

**Sezione di Pesaro e Fano**

**c.o. Dott.ssa Federica Tesini**  Pesaro, 12 febbraio 2021

**Viale Trento, 71**

**61100 Pesaro**

**Tel. 0721 849753**

**federicatesini@alice.it**

Al Soprintendente per l’Archeologia,

Belle Arti e Paesaggio delle Marche

Piazza del Senato,15

(60121) ANCONA

[mbac-sabap-ar@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sabap-ar@mailcert.beniculturali.it)

e p.c. Al funzionario di zona

Arch. Simona Guida

[simona.guida@beniculturali.it](mailto:simona.guida@beniculturali.it)

**Oggetto: ipotesi di demolizione e ricostruzione con ampliamento di due piani della Casa Francescana di via Guidi a Pesaro.**

Gentile Soprintendente,

l’associazione Italia Nostra – Sezione di Pesaro e Fano – accogliendo le istanze di numerosi cittadini e organizzazioni di tutela nazionale e provinciale, intende segnalare il pericolo di perdere un’importante testimonianza del patrimonio architettonico del ‘900 nella nostra città.

Si tratta della Casa Francescana, costruita a partire dal 1949 per volontà di Padre Giuseppe Bocci dell’Ordine dei Frati Minori Cappuccini che ha dedicato tutta la vita alla formazione spirituale, carità, fratellanza e al sostegno dei giovani frati poveri presso i seminari marchigiani, tanto che si è già concluso il processo conoscitivo sulle sue opere in fama di santità, primo importante passaggio della causa di Beatificazione.

Questo edificio, affidato alle Sorelle Francescane della Carità, è il frutto di innumerevoli donazioni anche di piccola entità, ma che hanno permesso, si può dire “mattone su mattone” di completare quello che nell’intento del suo fondatore “non doveva somigliare né ad una casa comune, né ad una villa e nemmeno ad una caserma,” ma doveva avere al suo ingresso una cappella, cuore e centro devozionale della comunità religiosa. Del progetto incaricò l’ing. Carlo Mariotti che ideò un palazzo di notevoli dimensioni, di grande accuratezza formale, articolato su tre piani e un seminterrato, con pianta ad elle, che si presenta apparentemente compatto sulla facciata, ma che nasconde una struttura architettonica piuttosto complessa. Al centro dell’ala lunga, sul prospetto posteriore, è visibile l’alta abside, alleggerita da tre monofore sui primi due piani e da finestre centinate al terzo, mentre all’ultimo piano, che sovrasta il tetto a quattro spioventi, si aprono cinque finestre con arco a tutto sesto.

L’ingresso principale su via Guidi, da cui si accede tra l’altro alla cappella del Santissimo Sacramento, è incluso in un corpo aggettante, protetto da un porticato a tre fornici, affiancato da due monofore. La tessitura muraria del piano rialzato è costituita da un paramento bugnato in laterizio di tonalità rossastra che si estende su tutta la facciata e continua anche sui prospetti laterali, mentre le finestre, sia quelle centinate del primo e secondo piano, sia quelle architravate del terzo, sono inquadrate da specchiature a mattoncini ocracei che creano un piacevole contrasto cromatico con il resto della muratura rossiccia, conferendo un effetto plastico e luministico al prospetto principale e agli altri fronti circondati da un ampio spazio verde.

Sul piano urbanistico l’edificio insiste in un'area di ampliamento extra-moenia del primo Novecento dove furono edificate villette unifamiliari circondate da giardino e case a schiera, molte delle quali ancora esistenti, soprattutto nell’isolato verso piazza Carducci, con il quale costituisce un comparto omogeneo. Storicamente appartiene al periodo post-bellico della ricostruzione, segnato da un rilancio economico e da una effervescente azione edilizia, che si identifica con “lo sforzo sociale della rinascita dall'indigenza e dall'umiliazione della guerra.”

Oltre al sostegno dei giovani frati, futuri sacerdoti e missionari, che ricevevano vitto e alloggio gratuito, l’edificio, vero luogo della memoria della pietas cittadina, era sede di varie associazioni di carità e ospitava una biblioteca aperta a tutti e una stamperia ancora attive fino a pochi anni fa. Le Sorelle Francescane si vedono purtroppo costrette a venderlo perché impossibilitate a curarne gli oneri di gestione a causa dell’età e del numero sempre più esiguo delle vocazioni, ma sono molto preoccupate per le voci di demolizione riportate dalla stampa.

Il Comune di Pesaro ha infatti incluso la Casa Francescana nel Piano Operativo di Riqualificazione Urbana che prevede la demolizione e la ricostruzione di un nuovo immobile di cinque piani per 15 metri su via Guidi – a fronte degli attuali 3 fuori terra – che sale a 6 piani per 19 metri sul lato interno, verso il giardino.

A prescindere dal fatto che oltre all’alta qualità compositiva, formale e materica sopra descritta, l’edificio presenta un assetto strutturale alquanto solido e che, così come il comparto urbanistico prospiciente il centro storico su cui insiste, di tutto avrebbe bisogno tranne che di essere riqualificato, anzi, semmai lo qualifica, si mette in evidenza che la Casa delle Sorelle Francescane della Carità risulta tutelata *ope legis* dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Infatti in base agli articoli 10 e 12 che identificano la nozione di bene culturale, può considerarsi tale a tutti gli effetti, in quanto opera di autore non più vivente la cui esecuzione risale ad oltre settanta anni, nonché proprietà di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto dal 1961.  
 Pertanto le chiediamo di intervenire a tutela di questo pregevole esempio di architettura del ‘900, confidando nella solidità delle argomentazioni esposte e nella possibilità che si possano conciliare le esigenze della salvaguardia con quelle della proprietà, come suggerito sulla stampa da tanti privati cittadini, ma anche da esponenti della stessa maggioranza del Consiglio Comunale che hanno proposto soluzioni alternative alla demolizione.



Federica Tesini

*Presidente Italia Nostra – Sezione di Pesaro e Fano*

Questo appello è condiviso dalle seguenti associazioni:

Legambiente - Pesaro

WWF - Pesaro

La Lupus in Fabula - Pesaro

Gruppo Zero – Cultura, Società, Territorio, Ambiente - Pesaro